Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 226 MERCOLEDI 15 Agosto 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 4 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 2.— per linea di altezza corpo 10 (larghezza di una colonna).

Assistenza Civile

L'opera svolta dal Comitato e dal Comune.

Abbiamo sott'occhio le due relazioni presentate dal Comune ai propri consiglieri per informarli dei vari provvedimenti — e dei loro effetti — adottati per far fronte alle necessità create dalla guerra nei due primi anni. « Notizie sparse e pubblicazioni occasionali necessariamente frammentarie (diremo anche noi, con le parole della prefazione al primo volume), azioni e decisioni consigliate volta a volta da bisogni nuovi e diversi non sono certamente riusciti a dare alla cittadinanza ... un concetto abbastanza preciso e compiuto dalla vasta multiforme opera svolta dal Comune, oltre da vari Enti autonomi e dal comitato di assistenza civile, per sopperire alle molte e gravi necessità dipendenti dall'attuale stato di guerra, nel campo dell'economia, dell'igiene, dell'educazione, dell'assistenza pubblica e di tutti gli altri servizi ordinari e straordinari che direttamente o indirettamente sono deferiti all'Amministrazione civica, o che sono stati da essa volontariamente assunti, a difesa degli interessi materiali e morali del nostro paese, in quest'ora di grandi prove.»

Nelle due relazioni, la giunta cercò appunto di tracciare con rapidi tratti, un quadro sintetico di queste varie attività armonizzate e cospiranti, ad un unico fine — quello di rendere meno difficili e penose le condizioni della vita, specialmente a coloro che più soffrono e sacrificano, e di sostenere la resistenza e la forza morale del popolo, fino al compimento dell'impresa eroica a cui l'Italia s'è accinta con fervore e con fede ammirabili.

Riesce molto interessante la lettura di queste Relazioni: vedi tratteggiate in esse le difficoltà molteplici della vita cittadina e l'erompere da ogni cuore lo spirito della carità patria e invigorirsi nobilmente quello di una paziente ferma resistenza morale.

« L'intenso movimento di truppe (dice ancora la prefazione citata), l'insediamento in città di numerosi importantissimi comandi e servizi militari, la costituzione di un vasto sistema di ospedali di tappa, di contumacia, di convalescenza, il largo e continuo afflusso di forestieri, le requisizioni e gli acquisti per l'approvvigionamento di corpi militari sparsi per tutta la provincia, fino alla linea del fronte, hanno determinato un forte squilibrio nell'andamento della vita cittadina e nelle condizioni del mercato, squilibrio da cui provennero alla maggioranza della popolazione civile danni sensibilissimi »

Intermittenza e deficenza di trasporti, che la prefazione illustra circostanziatamente, la grave ripercussione della guerra sulla città nostra accrebbero il disagio della popolazione facendo salire esageratamente i prezzi delle derate più indispensabili; alla quale causa, un'altra se ne aggiunse in questi ultimi mesi fatta più pesante: le limitazioni imposte alla circolazione delle persone, onde molti produttori sono distolti dal recare in città tutte quelle provvisioni che potrebbero essere fornite dai paesi vicini, come erbaggi, frutta, latte, pollerie; si che l'ecesso della domanda in confronto della offerta diede e dà luogo talvolta a rincari veramente impressionanti.

La prefazione continua accennando alle molteplici difficoltà incontrate, ai provvedimenti escogitati e non sempre potuti adeguatamente svolgere per superarle, al moltiplicato lavoro massime di alcuni tra gli uffici del Comune, al contributo efficace di lavoro portato da Enti e da istituti cittadini già in vita o creati per i nuovi impellenti bisogni, e conchiude:

« Così Udine nostra — la modesta città di provincia, ignorata e negletta rinneva — per la sua abbondanza di vasti edifici ed impianti, per la modernità e la potenzialità de' suoi pubblici servizi, non ostante le difficili condizioni in cui è venuta a trovarsi in questi ultimi tempi *(la prefazione fu scritta nel marzo del 1916)*, ha potuto offrire ad alte Autorità militari e politiche e ad importantissimi Comandi ed Uffici dell'Esercito una sede comoda e decorosa, ha potuto ospitare in modo conveniente migliaia e migliaia di gloriosi feriti, migliaia e migliaia di confratelli, chiamati quassù dai sacri doveri verso la Patria o da ragioni d'affetto e — pur troppo — di dolore; ha potuto dare asilo a schiere numerose di profughi che dovettero abbandonare le terre conquistate dalle nostre armi e sulle quali si riversò furibonda l'ira impotente del nemico; e tutto ciò senza che gli meritabili disagi e pericoli assumessero proporzioni disastrose, senza che la calma e la fermezza della popolazione rimanessero turbate un solo istante.

« Udine — quali siano stati i rischi ed i pericoli corsi ed i sacrifici sostenuti e che l'aspettano — è fiera ed orgogliosa della parte che il destino le ha riservata nelle vicende di questa epica lotta di redenzione che le arde d'intorno; e mentre porge il suo devoto omaggio di reverente gratitudine agli ospiti illustri, che ascrive a speciale fortuna di accogliere, mentre benedice ai combattenti ed ai martiri della santa causa, di cui è stata propugnatrice fervida e non dell'ultima ora, afferma il suo proposito incrollabile di resistenza fiduciosa e severa, fino a quando siano adempiuti i voti per il raggiungimento dei quali *la grande Proletaria s'è mossa*, rivendicatrice sublime dei propri diritti imprescrittibili e dei diritti supremi della civiltà. »

. . .

Nella prefazione per il secondo anno di guerra, la Giunta legittimamente insiste nel ricordare le difficoltà superate: A «Creare (è la parola esatta) organismi nuovi, per nuovi, straordinari, impensati bisogni; far procedere i servizi normali eccezionalmente intensificati e difficoltati con un personale stremato di numero e privato dell'elemento più giovane; mettere la città in grado di adempiere le funzioni più vaste e più ardue che la storia potesse mai riservarle; assicurare gli approvvigionamenti e i trasporti delle merci più indispensabili; combattere la minaccia di malattie diffusive; cooperare con l'Autorità militare per l'assistenza ai feriti ed ai malati, reduci dalle battaglie o dalle trincee; alimentare il patriottismo e sostenere la resistenza morale della popolazione; escogitare ed attuare ogni possibile mezzo di soccorso e di conforto per le famiglie dei militari provvedere al nutrimento, al ricovero, alla custodia educativa di centinaia e centinaia di bimbi e di fanciulli: tale il compito grave e complesso, imposto dagli eventi all'Amministrazione municipale, agli istituti di pubblica beneficenza ai cittadini volonterosi e operosi.

E come urgenti e incalzanti le necessità, così rapido ed efficace fu il lavoro di preparazione e di ordinamento. Saranno motivo per noi stessi di meraviglia — in giorni più tranquilli — la facilità di adattamento, la scioltezza di esecuzione, l'intuitivo, ma sicuro senso di opportunità, la spontanea forza di disciplina e di coesione che la città nostra seppe trovare in momenti supremamente difficili e penosi, per questa intensa e complessa opera di *organizzazione e di mobilitazione civile.*

« Non è a dire che a ciò non abbiano grandemente giovato le numerose istituzioni e le molteplici provvidenze di assistenza, di educazione e di prevenzione sociale qui preesistenti. Sorte per fronteggiare i bisogni normali, esse però non potevano a tutto bastare; onde fu necessario coordinarle con nuovi intendimenti, integrarle con nuovi mezzi, estenderle a nuove funzioni. E a quanto occorreva fare, entro l'ambito della loro capacità, esse si prestarono con mirabile sentimento di concordia, senza limitazione di sforzi, senza prevenzioni, senza esitanze.

» Nè meno attive e plasmabili si dimostrarono le istituzioni nate con la guerra e rivolte alle specifiche necessità della guerra. Molti ordinamenti amministrativi e burocratici, sorretti da una lunga tradizione, serviti da un personale appositamente addestrato, potrebbero trarre esempio di speditezza di coscienziosa e proficua regolarità su queste improvvisate aziende, da questi uffici di semplice, ma solida struttura, diretti e sostenuti dall'alacrità volontaria di privati cittadini o di signore vissute fino a ieri tra le pareti domestiche, per le cure della famiglia.

« Ciò che in generale caratterizza, in questo secondo anno di guerra, l'attività dell'amministrazione civica e degli Enti che con essa cooperano al pubblico bene, è un andamento relativamente più calmo e metodico, ma più conveniente e proficua utilizzazione di energie. Il che non significa affatto rallentamento o stasi.

« Problemi nuovi ed impellenti sorgono di giorno in giorno; difficoltà ed intralci quasi sempre inevitabili, spuntano da ogni lato; crescono i bisogni di ogni ceto sociale e le asprezze della vita si fanno sempre più gravi. Il campo dell'azione, lungi dal restringersi, si estende, e tutti gli sguardi stanno volti a chi si pensa che debba e possa provvedere ad ogni necessità, ovviare ad ogni danno, colmare ogni lacuna, specialmente in materia di approvvigionamenti e di commerci ».

. . .

Ma poichè lo spazio ristretto non ci consentirebbe riferire, sia pure con parsimonia, altre utili notizie ed osservazioni, rimandiamo al altro giorno un breve esame del secondo volume, dicendo per oggi questa impressione soltanto, che ci venne dalla lettura affrettata delle due relazioni: ch'esse costituiscono due veri e notevoli documenti per la storia della nostra città.

La morte di un giornalista in carcere

PARIGI 15. Almereyda direttore del Bonnet Rouge recentemente arrestato è morto oggi in un'infermeria della prigione di Fresnes press Parigi. (Stef.)

L'italianità della letteratura e della cultura in Dalmazia.

Conferenza del prof. Ireneo Sanesi a Pavia.

Per cura della Sezione Pavese della «Pro Dalmazia» il prof. Ireneo Sanesi della R. Università di Pavia, ha tenuto la bella e importante conferenza di cui diamo un breve riassunto.

« La Dalmazia, venuta definitivamente in possesso di Roma sotto Augusto, subì durante i secoli dell'Impero una compiuta romanizzazione nei costumi, nelle istituzioni, nelle leggi, nel sentimento nel linguaggio. Più tardi dal secolo VII in poi per effetto dell'invasione degli slavi che successe alla ultimessa ma devastatrice incursione degli Avari si ebbe lungo il litorale adriatico la coesistenza di due stirpi e di due lingue la slava e la romanica. Più tardi ancora dopo molte e fiere guerre sostenute per il dominio dell'Adriatico Venezia si insignorì di tutta la Dalmazia (tranne che della repubblica di Ragusa che restò indipendente fino ai primi anni del secolo XIX); e fece così confluire nell'antica popolazione romanica nuovi e copiosi elementi italiani della penisola, prevalentemente veneziani.

Dato un tale accostamento e quasi potremmo dire contemperamento di razze e di linguaggi era ben naturale che, nel corso di tanti secoli sorgesse a lato agli scrittori latini ed italiani anche qualche scrittore slavo. E poeti slavi si ebbero infatti nelle varie città della Dalmazia e principalmente a Ragusa, che fu, per ciò, dai moderni serbo-croati salutato col magnifico nome di *Atene slava* e considerata come la rappresentante dello slavismo più puro. Ma a distruggere questo edifizio costruito da una esaltazione patriottica che non ha nulla a che fare con l'indagine storica e con la riflessione critica, bastano le seguenti considerazioni:

1) La pretesa *Atene slava* era, invece così intimamente e profondamente italiana da far venire d'Italia medici e notari e maestri di scuola e librai; da far redigere tutti i documenti ufficiali (tutti, ad eccezione di quelli destinati alle relazioni politiche e commerciali con gli Stati slavi nell'interno della penisola balcanica) in italiano o in latino; da non permettere nei Consigli l'uso d'altra lingua che dall'italiana.

2) I cognomi dei suddetti poeti, che nelle moderne edizioni delle loro opere o negli studi ad essi consacrati, ci si presentano nelle forme di Minčetich, Drzich, Vetranich, Naljeskovich, Palmotich, Bunich, Gundulich, ecc., hanno invece, nei documenti, le forme De Menze, De Darsa, De Vetrano, De Natale, De Palmota, De Bona, De Gondola o semplicemente Gondola: sicchè è lecito chiederci se non ci troviamo dinanzi a poeti d'origine italiana che, conoscendo ugualmente bene e l'italiano e lo slavo, si compiacquero talora di esprimere i propri pensieri e sentimenti nel secondo di questi due linguaggi.

3) La maggior parte di questi poeti (e ciò rafforza singolarmente la considerazione ora fatta) scrissero, oltre che in slavo, anche in italiano o in latino.

4) Tutta la letteratura in lingua slava della Dalmazia è sotto l'immediato e imperioso influsso della nostra lettura; nella lirica d'amore, nei canti carnascialeschi, nell'egloga lirica o rappresentativa nel dramma pastorale, nella commedia, nel poema epico od allegorico; in tutte, insomma, le forme della poesia. Lo stesso Gondulich (o Gondola), che è considerato come il più insigne degli scrittori ragusani, imitò Girolamo Petri; si accostò, in certe sue canzonette, al Chiabrera; tradusse, nell'*Armida*, alcune ottave nel Tasso; riprodusse nell'*Arijdna*, il melodramma omonimo del Rinuccini; e perfino nel suo poema più originale, l'*Osman*, trasse motivi e immagini dalla *Gerusalemme libera*.

L'importanza della letteratura slava della Dalmazia, enormemente accresciuta e grottescamente esagerata dai moderni politicanti jugo-slavi viene così ad essere ristretta entro i suoi veri limitatissimi confini. E di fronte ad essa abbiamo una copiosissima letteratura dalmatica in italiano e in latino: di prosa o di versi; nella forma del trattato o della memoria scientifica o della dissertazione critica o della narrazione storica. Importanti, sopra tutto, gli storiografi: quali Tommaso Arcidiacono di Spalato e Giovanni Lucio di Traù e Gian Francesco Biondi di Lesina: e tutti quei ragusani (l'anonimo autore degli *Annali della nobilissima repubblica di Ragusa* e Niccolò Ragnina e Francesco Gondola e Giovanni Gondola cugino dell'autore dell'*Osman*, e Giunio Resti) che, dal secolo XV alla prima metà del XVIII, raccolsero e tramandarono ai posteri le memorie della loro terra. Tutti in italiano, benchè fossero cittadini dell'*Atene slava*

Ma sarebbe impossibile seguire lo svolgimento della nostra letteratura nazionale in Dalmazia. Basti, per il secolo scorso, ricordare il nome di Pier Alessandro Paravia di Zara, quello di Roberto de Visiani di Sebenico e quello, gloriosissimo, di Niccolò Tommaseo. Il quale ultimo, pur non disconoscendo che sangue slavo era nelle sue stesse vene, si oppose fieramente, animosamente, appassionatamente alla progettata unione della Dalmazia con la Croazia e la Slavonia; rigettò ogni possibilità di vincoli politici con genti troppo difformi ai Dalmati per indole, per educazione, per cultura; scrisse pagine vibranti e frementi di entusiasmo per la vecchia repubblica di S. Marco e per l'Italia tutta: e affermò, con fervore di fede e con saldezza di persuasione, l'italianità perpetua e indistruttibile della civiltà dalmatica.

Del resto, questa italianità è riconosciuta, più o meno apertamente, con più o meno franca adesione, da tutti gli studiosi, anche stranieri; per esempio, dal Miško, il quale ebbe a scrivere che « tutta quanta la Dalmazia è propriamente una provincia spirituale dell'Italia ». Ciò dimostra il nostro diritto che molti tentano invano di constrastare o di negare.

Cronaca Provinciale

BUIA

Pro Croce Rossa. — Mi piace inviarvi la lista completa degli oblatori e soci della Croce Rossa Italiana.

Soci triennali: Rovere Francesco lire 15. Tondolo Pietro, Trattoria alla Pergola 15, Piccoli Silvia, caffè Triesto 15.

Soci annuali: Savonitti Lino negoziante 5, Conchin Giovanni 5, Rutter rag. Giovanni 5, Rina X 5.

Oblatori diversi: offrirono lire 1 N. N. Valon Giovanni, Bernardis Guglielmo, Molinaris Annibale, Piacentini Aristide.

Il delegato della Croce Rossa sig. Civran Ermenegildo rivolge un caldo appello all'intera cittadinanza perchè voglia versare a pro di questa filantropica istituzione nuove quote, lana e rottami d'ogni genere. I rottami di metallo e lana si ricevono: per San Stefano dal sig. Rovere Francesco; per Urbignacco dal sig. Savonitti Lino; ad Avilla nel negozio Piccoli.

Il signor Rovere ha già offerto un centinaio di bottiglie vuote.

SACILE

Una dimenticanza. — Nell'elenco che noi demmo dei premiati nelle azioni del 1916 tralasciammo di citare Oliva Luigi da Sacile caporale alpini che meritava la medaglia d'argento con la motivazione. « Quale comandante di una squadra, con la parola e con l'esempio incitava i propri uomini a seguirlo, e, benchè ferito, continuò a combattere fino ad azione ultimata. — Monte Busa Alta 8 ottobre 1916.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cittadini valorosi. — Apprendiamo con vivo piacere che tre nostri concittadini mercè il loro valore vennero premiati con medaglia d'argento e di bronzo e con encomio solenne.

I valorosi giovani sono: Nosella Antonio soldato di fanteria, Bravo Ignazio soldato di fanteria, Dal Mei Giuseppe caporale maggiore Cavalleggeri.

Siamo ben fieri di congratularci con i suddetti eroi che con vero amore patrio si sono distinti così valorosamente.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Ragazzo muto smarrito. — Il ragazzo Pietro Corgnali d'anni 15 della frazione di Villanova del Iudrio manca fino dal 14 luglio. Il ragazzo è muto ed affetto da cretinismo ha [illegible] capelli biondi e occhi celesti. Veste poveramente. Chi ne potesse dare qualche notizia è pregato di portarla al padre Beniamino Corgnali in Villanova del Iudrio.

Siccome il ragazzo si trovava sempre tra i soldati potrebbe darsi che egli avesse seguito qualche reggimento verso i paesi redenti.

S. DANIELE

Concittadino scomparso. — Il caro amico Pietro Bertoli, bene conosciuto anche fuori di qui, colto da grave malattia, è ieri spirato. Dedicò la sua vita nel proprio laboratorio in lavori di arte sacra, e di lui si possono apprezzare vari ottimi lavori in diverse chiese. Povero Pietro! la sua mano ha cessato di creare imagini di santi e ornati graziosi. Ai famigliari e congiunti che lo piangono, sia di conforto il ricordo buono che i concittadini conserveranno di lui.

VITO D'ASIO

Funeralia. — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto G. B. Marcuzzi ex Sindaco.

Alla cerimonia intervenne largo stuolo d'amici e di rappresentanze.

Diedero l'estremo saluto alla salma l'attuale Sindaco Daniele Marin e l'avv. Fontanive, conciliatore del Comune.

Rinnoviamo ai parenti le nostre profonde condoglianze.

Spettacoli di beneficenza. — Mercoledì p. v. ad ore 16.30 la giovane compagnia filodrammatica, che pure l'anno scorso riscosse meritati applausi, darà nella sala Zancani, la prima recita della stagione, a pro della Croce Rossa.

MANIAGO

Promozione. — L'egregio signor Coletti dott. Tullio, capitano medico direttore di questo Convalescenziario Militare, con recente decreto è stato promosso al grado di maggiore.

Al distinto funzionario che ha saputo farsi benamare e apprezzare le nostre più vive congratulazioni.

GEMONA

Funeralia.

Una donna eletta, di nobili e alti sentimenti, di grande patriottismo e di superiore intelligenza, si è spenta domenica mattina, vittima di crudele morbo, a 63 anni: la contessa Maria Concato, Gropplero, figlia dell'illustre medico Concato di Padova e vedova dell'ottimo conte Nando, di buona e nobile memoria, ed essa stessa decoro della nostra Gemona.

Distinta pianista, conosciuta in tutto il Friuli, di vasta coltura, di pronto e vivace ingegno, raccoglieva nel suo palazzo, intorno a Lei, le migliori e più intellettuali persone, e sia che il tema fosse la musica o quello del parlare di arte, di letteratura, di politica, tutti da Lei si accomiatavano con la soddisfazione del provato vero diletto.

Ora Gemona tutta ha sentito la grande mancanza, e ne piange l'immatura perdita.

Ed i funerali che seguirono Lunedì mattina, ahi combinazione dolorosa nel giorno proprio del suo compleanno, furono una attestazione spontanea e sincera della considerazione in cui era tenuta.

Lungo ordinato e silenzioso il corteo, si notavano indistintamente tutte le personalità del paese, i vari gruppi della nostra valorosa ufficialità, la bandiera della « Pro Gemona » con molti soci, e non mancava il buon popolo che nella povera contessa vedeva la semplicità dei modi, la modestia della persona, il tratto famigliare che accrescevano in lei la nobiltà dell'animo e del casato.

Posava sulla bara la splendida corona di fiori freschi dell'unico suo adorato figlio Bullardo capitano negli alpini, e magnifiche corone avevano pur mandato gli ufficiali del distaccamento alpini, gli ufficiali del presidio e quelli del Tribunale di Guerra, nonchè il tenente colonnello cav. Mini, un grande mazzo della famiglia co. Gropplero di Udine, la quale, nella stretta parentela, era rappresentata ai funerali dai coniugi conti Andrea e Margherita Gropplero ed avvocato conte Giovanni Ronchi.

Una dimostrazione di compianto e di affetto fu quella di ieri per la donna eletta, dimostrazione tutta racchiusa nell'aureola di un atto distinto e pietoso di un alto ed egregio ufficiale, di poco amico di famiglia, che formato un mazzettino tricolore coi fiori del giardino gradito alla contessa, e gelosamente e nascostamente a sè conservato per tutta la mattina, furtivamente, quasi perchè nessuno lo osservasse, volle che con la bara scendesse nel tumulo.

Ma videro l'atto, conobbero i fiori, due intimi vecchi amici della famiglia, e quei fiori, quei colori della patria, più che tutto dissero di quali virtù era adorna la povera morta.

Sul campo dell'onore

Il Concittadino Langoi Giorgio di Giorgio, della classe 1887, soldato degli alpini, è caduto il 10 Giugno decorso combattendo da valoroso.

Alla famiglia sincere condoglianze

CLAUT

Grave incendio causato da due bambini che poi si buttano dalla finestra. - La madre denunciata per insorveglianza.

Verso le ore 14 di ieri l'altro, i fratellini Maria Grava di anni 6 e Giorgio di 4 e mezzo, furono lasciati soli in casa. La madre Rosa Davide in Grava, o che avesse dovuto per qualche poco assentarsi o che fosse uscita pel disbrigo delle domestiche faccende, si era appena allontanata che i due piccoli, trovati alcuni fiammiferi li presero e pensarono di salire sul granaio per trastullarsi, non visti, con quelli, accendendo qualche focherello: un divertimento prediletto, per bimbi.

Quando però videro avvampare, dal fieno acceso, una grande fiammata, si spaventarono; e non sapendo come salvarsi, si gettarono dalla finestra!

Soffiava il vento abbastanza gagliardo per alimentare le fiamme che trovavano di che nutrirsi nel deposito di fieno già disseccato e nel tavolame dell'impiantito sicchè l'incendio prese vaste proporzioni distrusse quasi completamente l'ampio locale. Di questo erano proprietari i fratelli Matteo (padre) e Luigi Grava (zio dai piccoli incoscienti incendiari.

Questi furono raccolti da terra, nel cortile dov'erano piombati gettandosi dalla finestra; avevano riportato varie lesioni, guaribili per entrambi, in una ventina di giorni.

Il danno risentito dal loro padre, Matteo (coperto di assicurazione) si aggira intorno alle 12000 lire: 40 quintali di fieno, mobili (meno qualcuno e un po' di biancheria), masserizie, attrezzi rurali e fabbricato; e dal Luigi Grava, di 11000 per analoga distruzione: cioè del fabbricato di sua proprietà con pressochè tutto ciò che vi si conteneva. Il Luigi sta peggio del fratello, perchè non era assicurato.

Contro la madre dei bimbi fu presentata denuncia per avere lasciato qualche tempo incustoditi i suoi figlioletti.

Cronaca cittadina

La caccia

Il bando del Comando Supremo

Domani si riapre la caccia. Gli uomini, per essere più liberi nelle azioni di guerra fra loro, avevano lasciato *quasi* in pace gli abitatori dell'aria e non ne compivano più le stragi dei tempi andati. Dicemmo *quasi*, pensando alla caccia abusiva. Ora, la caccia sarà permessa, in conformità (ch'è s'intende) alle disposizioni stabilite per la nostra provincia della Deputazione provinciale ed a quelle promanate dal Comando Supremo con l'ultimo suo bando, del quale ecco le disposizioni testuali:

Art. 1.o — Nel territorio esterno alle retrovie ed in quello di retrovia — esclusi i comuni costieri dell'Adriatico ed il territorio occupato dal R. Esercito — è consentito, con le limitazioni indicate negli articoli seguenti, l'esercizio della caccia con armi da fuoco, entro i limiti di senso e con le modalità stabilite dalle disposizioni vigenti in ciascuna provincia e con l'obbligo del pagamento delle tasse per le licenze.

Art. 2.o — Detta caccia può essere esercitata *soltanto a fermo, restando esclusa ogni forma di caccia vagantiva.*

Art. 3.o — La concessione del permesso per la caccia con armi da fuoco, di cui ai precedenti articoli, spetta al competente Comando di Corpo d'Armata territoriale, su domanda da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

Le domande conterranno l'indicazione dei modi di caccia e della località in cui il richiedente intende esercitarla.

Il permesso dovrà essere rifiutato tutte le volte che si tratti di zone o località militarmente interessanti.

I permessi sono revocabili in ogni momento dai Comandi che li hanno accordati.

Art. 4.o — I Comando di Corpo d'Armata territoriale, nell'accordare i permessi di caccia, hanno facoltà di stabilire caso per caso, speciali limitazioni e condizioni nell'interesso della sicurezza militare.

Art. 5.o — La presente ordinanza entrerà in vigore all'atto della pubblicazione.

Addì 31 luglio 1917.

Cadorna

Un decreto per le uova

Roma, 14. E' stato emanato un decreto sul quale chi detiene uova di pollame, conservate, deve farne la debita denuncia, che verrà presentato al Comune, all'apposito ufficio ove si trova il deposito delle uova.

Chiunque ometta denuncia o la firma irregolare sarà punito a sensi di legge.

Il decreto è firmato dal commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.

Canepa

Applicazione prezzi del calmiere

Il prefetto comm. Errante, ha diramata la seguente circolare:

Questa Prefettura nel stabilire i prezzi dei vari generi alimentari si è sempre riferita alla vendita delle merci acquistate direttamente dal libero commercio dai grossisti e dai vari rivenditori.

Per le derrate invece cedute dal Consorzio Granario ai Consumi, i quali non possono nè devono effettuare guadagni nella cessione agli esercenti, alle cooperative ed alle aziende municipali o municipalizzate, i prezzi per la vendita al minuto dovranno essere tassativamente imposti non sulla base di quelli fissati per i grossisti, ma sul costo effettivo e è sul costo fatto dal Consorzio, più le spese ed un equo utile.

Questa Prefettura nel terminare i prezzi di rivendita di vari generi sottoposti al calmiere (Latticini, olii, pane e farine, paste alimentari ecc.) ha sempre indicato quelli massimi di rivendita. Rimane perciò fermo l'obbligo delle Giunte Municipali di diminuirli adeguatamente quando le condizioni di approvvigionamento o di mercato lo rendono possibile, dovendosi intendere sempre i prezzi del calmiere come limite massimo da non eccedere, ma che è doveroso non raggiungere se le condizioni del mercato lo consentano.

Concorsi magistrali 1917.

Facciamo seguire le graduatorie dei concorsi magistrali 1917 che abbiamo annunciate nel «la Sera» d'ieri:

Coradazzi Ines, Mori, Gulian, Ferrari, Cosmai, Leban, Vidoni Olga, Pravisani, Bruno, Gallinari Quarina, Tomasetti, Cosani, Bortolotti, Faggionato, Cella, Rosetti, Alberici, Lemoni Sartori, Pellegrini, Musig, Morass Margherita, Bagnara, Borzatta, Fabris Angela, Mazzoni, Sesler, Draghi Di Bernardo, Vianello, Gentili, Puppin, Grasso Laura, Roveda, Sabotigh, Gruppi, Rossi Eufrosina, Beltrame Montagra, Eren, Toffani Banelli, Tonetto Minola Ilda, Petrieg, Puiatti Porcelli, Poletti, Favalli, Martinis Erminia, Borsa, Berreta, Rizzi Nazzarena, Barufatto, Colonnello, Trevisan Inzaghi, Salvadori, Rossetto, Margaroli, Rizzi Maria, Quai, Borgna, Zanelli, De Paoli, Laiolo, Troiani, Bortolotti Natalia, Zotta Maria, Bruni Musoni, Zorzini, Santarello, Stefanon Del Missier, Luchetta, Zaro, Pin, Melandri, Bertoni, Leoncini, Toto, Gardini, Lotti, Cubetto, Fabrici, Rigorini, Bonfatti, Sabbioni, Tonini Olga, Colleoni, Tosello, Predoni, Valerio, Martini Rosa, Visco, Melandri Virginia, Vinciguerra, Bianco, Trombetta Anna Basaldella, Saciletto, Zavatarelli, Pasinetti, Sgobbi, Candotti, Marchi, Massaggio, Ferraretto, Belluzzi, Carraturo, Zani, Mattarossi, Divardi, Stefanutto, Mainun, Gardini Maria Scarpa, Galazzi, Vanzetti, Bandiera Sacra, Cesorati, Nordio, Feruch, Busa Faggionato Luigia, Billieni, Bazzan Rosa, Alcari, Pizzoli, Falomo, Rognoni, Feltrin, Zabriaszach, Antonini, Alloni, De Lucia, Baroni, Pisani, Sessa, De Antoni, Magrini Aulia, Tambuttini, Dafforno, Salvioli, Snidaro, Valente, Lama, Gabba, Ariis, Beorchia Nigris, Scrosoppi Irma, Frisano, Vidale Maria, Dalmazzo, Tolazzi, Fracasso, Fancello, Pellegrini Angelina, Fabbruzzo, Marensi, Toni, Meriglio, Grilli, Scardori, Dainese, Novelli Margherita, Quarina, Gruschi, Carlando Del Colle, Carelli, Valenti Amelia Penosa, Galante Maria, Pernici, Salvadori, Bonazzi, Zampieri, Michelini, Variola Maria, Martino Isola, Battizocco, Borcani, Nascimbeni. Totale 324.

Vendita zucchero

In seguito alla rinuncia presentata dalle esercenti sigg.re Tomada Caterina in via Cisis e Jaconisso Maria in via Grazzano, si avvertono gli abitanti ai numeri pari della via Cisis e delle vie Marangoni, Andreuzzi, Andervolti, Sabbadini e Ciro di Pers, che a datare dal 18 corr. per l'acquisto dello zucchero dovranno presentare le tessere al negozio della Cooperativa Friulana di Consumo situato nella prossima via Grazzano.

Il cambio per oggi è di L. 144.37

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Oggi avremo l'ultima replica del magnifico film «Modella». Il passionale dramma che tanto piacque nelle due rappresentazioni precedenti.

L'interesse e il favore che il lavoro ha trovato nel pubblico ci fa certi che anche a queste ultime proiezioni avremo grande folla.

Oggi giorno festivo il teatro si apre alle ore 15.

TEATRO MINERVA

«Mesusa velata» si dà per l'ultima volta questo interessante film avrà oggi giorno festivo grande successo come ha avuto ieri l'altro e ieri.

Distinta orchestra accompagnerà le proiezioni che incominceranno alle 15.

Domani un bellissimo film «Per la sua pace».

Sospensione di affittacamere

Con decreti odierni, furono sospese per 15 giorni le seguenti affittacamere per omessa denuncia all'autorità degli inquilini:

Fontanini Pia maritata Casoni, in via Giovanni d'Udine, Meneghello Giovanni fu Domenico via Molin Nascosto 8, Ciucotti Maddalena in Cremese via Molin Nascosto 8, Fabris Giuseppe via Portanuova 2, Stefanutti Lucia via Pers 7, Morelli Francesco fu Antonio via Portanuova 16.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma prec. L.	33602.25
Cav. Arturo Malignani 25 off.	120.—
Famiglia Fischietto per E. de Gleria	5.—
Cesare Cassoni	20.—
Totale L.	33747.25

Orfani di guerra

Somma precedente L.	7619.50
Cav. A. Malignani	500.—
Famiglia Fischietto per onorare la memoria dei figli Vito e Antonino	20.—
I nipoti dott. Ottavio e Stella Aita da Cremona in morte dello zio dott. O. Merluzzi	20.—
Totale L.	8159.50

Beneficenza varia

Tenente Lattes ai mutilati L. 10, Cassoni ai mutilati L. 20, ai feriti in transito 10. Alla Società protettrice dell'Infanzia avv. Giovanni Andrea Ronchi in morte di Maria Concato Gropplero 25.

L'incursione di aerei nemici su Venezia

Roma 15. Il giorno 12 una nostra squadriglia di idrovolanti attaccò con bombe gli hangars e i baraccamenti di Prosecco, ove furono osservati vari incendi dagli idrovolanti stessi che rientrarono tutti incolumi alle loro basi.

Alla prima alba del 14 un gruppo di aeroplani e idrovolanti nemici apparve su Venezia, lanciando bombe. Accolti dal vivo ed intenso fuoco della difesa antiaerea della piazza gli aviatori nemici gettarono frettolosamente le loro bombe, una delle quali colpì l'Ospedale civile, uccidendo due ricoverati e ferendone altri 21; un'altra colpì una casa privata, uccidendo altre due persone della popolazione civile e ferendone sei. Insignificanti i danni agli edifici militari. Qualche bomba fu gettata anche su Murano senza produrre danni.

Furono abbattuti dalle artiglierie antiaeree parecchi velivoli nemici, fra cui il K. 228, i cui aviatori sono morti. Un secondo apparecchio fu abbattuto da nostre siluranti in mare, facendo prigionieri un colonnello ed un maggiore dell'esercito nemico. Altri precipitarono in fiamme nel mare.

Ad immediata ritorsione, squadriglie aeree della marina attaccarono le basi aeree sulla costa nemica ed un gruppo di siluranti austro-ungariche, una delle quali fu colpita efficacemente dalla bomba di un nostro idrovolante. I nostri velivoli, eseguita brillantemente l'azione di ritorsione, e sostenuti vari duelli aerei, sono tutti rientrati alle loro basi.

Notizie in breve

— Presso Biblau in Spagna un treno postale deviò avendo gli scioperanti fatto saltare il binario. Vi furono 5 morti e 18 feriti. A Villena gli scioperanti tentarono di togliere le rotaie.

— Si ha da Londra che un cacciatorpediniere inglese urtò in una mina nel Mare del Nord e affondò.

— Da fonte ufficiale si annuncia che la Cina ha dichiarato guerra alla Germania e all'Austria, ieri mattina alle 10.

— Il governo russo decise di convocare a Mosca dal 25 al 27 una conferenza di Stato, alla quale saranno invitate a partecipare tutte le autorità e personalità.

La conferenza sarà convocata al Kremlino.

La «Stefani» comunica:

Roma, 14. Siamo informati che non saranno concessi i passaporti agli italiani che vogliono recarsi alla conferenza di Stoccolma.

ULTIMA ORA

Lo svolgersi della guerra nei comunicati di stamattina

L'offensiva rumena

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri 14, dice:

Fronte occidentale: fuoco di fucileria e ricerche di esploratori.

Fronte romeno: Durante tutta la giornata del 13 si svolsero accaniti combattimenti nella regione da Okna a Grezesci. Le truppe romene, continuando la controffensiva cominciata il 12, occuparono verso sera il villaggio di Stenik e sloggiarono il nemico dalle alture, a sei verste a sud ovest del villaggio di Grezesci. L'offensiva continua.

In direzione di Fokscani, il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, sferrò parecchi attacchi in direzione di Stracni-Moreccesci nonchè dalla parte di Doaghe tutti questi attacchi furono respinti dalle truppe romene e dalle nostre.

Tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni nella regione di Maksimeni furono respinti dai nostri tiri.

Fronte del Caucaso. Un distaccamento di nostri esploratori, composto di 40 uomini al comando del sottotenente Mokhovaky, operò un brillante colpo di mano sopra un posto di campagna turco nella regione di Tireberci, facendo prigionieri. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

AVIAZIONE. Velivoli tedeschi lanciarono bombe sulle stazioni di Moledetchne e di Siniavka.

Mar Nero. Nella regione di Sinape le nostre navi distrussero grandi barconi turchi, carichi di benzina nonchè ventidue velieri anch'essi carichi. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15 — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale di stassera dice: Nelle pianure e sulla Mosa, duelli di artiglieria di intensità variabile: in Rumania, nell'angolo montagnoso fra il Tretan la Putna e il Sereth, il nemico comincia a ripiegare sotto la pressione del nostro attacco. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.10 — 15.40 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22

Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30.

Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 18.20

Cormons-Udine (arrivo a Udine) 5.20 — 11.50 — 17.20

Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.

Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 — 18.55

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3.

Da Motta 11.14 — 18.14.

Per Motta 8.15 — 17.15.

Società Veneta

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12 — 18.30.

Arrivi a Belvedre 7.45 — 18.10.

Cervignano-Portogruaro 6.17 — 2.17. — 16.47

Da Belvedere 9.10 — 18.30

Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45

Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.

Udine S. Giorgio 5.30 — 16

S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32

Palmanova-Cervignano 6.28 — 17

Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 10.40 — 20.28.

Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.

Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30

PICCOLA PUBBLICITA'

Centesimi 5 per parola

Minimo L. 1,50

Commerciali

Tip. Domenico Del Bianco 1917